ANNO XXI. Giovedì, 9 Aprile 1868 N. 100

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 aprile

I BUONI DEL TESORO PER L'AUSTRIA

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato un R. decreto del 20 ottobre 1867, controfirmato Rattazzi.

Con codesto R. decreto è stata autorizzata l'emissione di L. 4,800,000 di Consolidato 5 °|₀, per procurarsi la somma di L. 39,195,250, da pagarsi a Parigi, a saldo dei Buoni del Tesoro, consegnati all'Austria.

Non era un decreto d'interesse locale, secondario, uno di que'tanti decreti amministrativi, che si pubblicano solo, perchè la legge lo impone, ma che passano inosservati, in mezzo all'universale indifferenza.

Pure codesto decreto, che aumenta gl'interessi annui del debito pubblico di lire 4,800,000; codesto decreto che autorizza l'alienazione d'una non piccola somma di Consolidato, ha dormito placidi sonni nel ministero della finanza per cinque mesi e diciotto giorni.

Perchè fu tenuto per tanto tempo segreto? E perchè ieri fu promulgato?

Sarebbe difficile di rinvenirne le ragioni indiscutibili e convincenti. Forse fu tenuto segreto perchè il governo temeva di nuocere al credito pubblico e peggiorar le condizioni della già gravosa operazione, annunziando una nuova parziale emissione di rendita; forse l'ha ieri pubblicato, perchè l'operazione è compiuta.

Queste spiegazioni si ricercano per chiarir un fatto, che altrimenti non s'intenderebbe; ma sono esse soddisfacenti?

E d'altronde chi sa che l'operazione sia terminata?

Se il decreto si fosse pubblicato in tempo, il paese, la banca, le borse venivano informate, che l'Italia per saldar il suo debito verso l'Austria, faceva un'emissione di Consolidato, ne sapevano il tempo, ne conoscevano la somma.

Quali dannose conseguenze ne potevano derivare?

Un nuovo colpo al credito pubblico?

Ma chi ignorava che il debito austriaco non si poteva altrimenti estinguere fuorchè con un'emissione di rendita?

Nella situazione del Tesoro dell'on. Depretis era pur detto chiaramente (p. 30) che il governo doveva ancora nell'anno 1867 procedere all'alienazione di rendita per procurarsi dei fondi, fra cui 10 milioni a saldo dei Buoni austriaci scadenti in quell'anno, compresa la rata del 3 gennaio 1868.

Se il ministero Rattazzi avesse creduto di poterne far a meno, perchè ha fatto il decreto? E se il decreto era necessario, perchè esso ed i suoi successori l'hanno celato al paese?

Si temeva di nuocere al credi[illegible] pubblicandolo, e non si capisce che un'offesa più grave, più irreparabile si può recare al credito dello Stato, quanto il segreto nelle operazioni di finanza, quanto il fare delle alienazioni di rendita, senza quel sindacato autorevole, che è la pubblicità.

Già altra volta ci siamo creduti in dovere di censurare altamente questo sistema di emissioni clandestine, che giustificano i più neri sospetti, perchè non si sa a quale somma ascendano, nè quale scopo abbiano; che turbano il corso delle contrattazioni, col subitaneo comparire di titoli nuovi sulla piazza, i quali s'ignora donde vengano; che gittano la diffidenza nelle borse, non potendo prevedere quando si arresteranno; che infine porgono argomento agli avversari nostri di sostenere che l'Italia, allorchè abbisogna di danaro, aliena del Consolidato, a qual prezzo non importa, purchè possa provvedere al presente, chè dell'avvenire lascia il pensiero a'suoi creditori ed alla nuova generazione.

Ed ora che il decreto fu pubblicato, ogni sospetto svanirà?

Noi crediamo questa pubblicazione, il segnale che l'operazione è compiuta; ma non potrebbero altri supporre che sia solo a metà?

I Buoni del Tesoro, rilasciati all'Austria, che al 20 ottobre 1867, restavano da estinguere, erano i seguenti, in ordine di scadenza:

3 novembre 1867	L. 7,351,944
3 gennaio 1868	» 7,410,277
3 marzo »	» 7,468,611
3 maggio »	» 7,526,944
3 luglio »	» 7,585,277
3 settembre »	» 7,643,611

Oggi adunque ve ne hanno ancora tre da pagare, per la somma di L. 22,755,000. Se riflettendo al tempo che rimane, qualcuno sospettasse che l'alienazione non è terminata, tanto più che non ci poteva esser molta fretta, stante la depressione de'corsi della rendita, un mese addietro, qual prova gli si può fornire del contrario? Nessuna, perchè se la promulgazione del decreto è per noi una valida prova, da altri può esser giudicata insufficiente.

E queste conseguenze non si evitano, fuorchè colla più pronta e più completa pubblicità. Tutte le amministrazioni dello Stato, ma quella delle finanze sopratutto, dovrebbero essere come in un palazzo di cristallo. Non è ammissibile che un governo faccia un decreto per un'operazione di credito, ed aspetti a pubblicarlo che l'operazione sia fatta. La sua promulgazione deve anzi esser fatta con la massima sollecitudine, perchè il solo mezzo d'evitare molti inconvenienti, che ci sembra superfluo il particolareggiare, tanto sono evidenti. Ed è certo deplorabile che il segreto sia stato mantenuto per l'emissione delle L. 4,800,000 di rendita, e che non si possa neppure addurre in iscusa o come circostanza attenuante, l'aver fatta un'operazione vantaggiosa, chè in fin de' conti la rendita pare sia stata emessa a Parigi al prezzo medio di 40 circa.

Si legge nel *Journ. des Débats* del 6:

Abbiamo quest'oggi i particolari della seduta della Camera dei comuni nella quale trionfò il signor Gladstone. Il signor Disraeli parlò durante circa tre ore con una grande eloquenza e prodigò ai suoi avversari, particolarmente a lord Cranbourne ed al signor Lowe, quei sarcasmi che nulla hanno d'offensivo per un'assemblea inglese, e che eccitano al contrario gli applausi e le risa degli amici politici dell'oratore. Mai forse il signor Disraeli non era stato tanto in vena d'epigrammi; ma la parte realmente politica, e quindi la più importante del suo discorso, è quella in cui afferma la necessità dell'unione della Chiesa e dello Stato. È, del resto, la teoria di tutti i governi che riconoscono una religione dello Stato, e noi crediamo che nemmeno a Roma non si è mai tanto insistito sulla confusione indispensabile del temporale e dello spirituale con maggior forza di quanto lo abbia fatto il ministro inglese dinnanzi alla Camera dei comuni.

Noi non vogliamo qui nè esporre, nè confutare gli argomenti ch'egli fece valere; questi argomenti, si conoscono, sono gli stessi in ogni paese, e noi non potremmo che ripetere a questo soggetto, quanto abbiamo avuto più d'una volta l'occasione di dire in altre circostanze. Essi furono d'altronde combattuti eloquentemente dal signor Gladstone, il quale si è dichiarato partigiano della separazione della Chiesa e dello Stato, almeno in quanto concerne l'Irlanda, poichè da ciò che abbiamo potuto giudicare da una prima e rapida lettura del suo discorso, il signor Gladstone non è stato tanto assoluto nella sua negativa come lo fu il signor Disraeli nella sua affermativa; quest'ultimo volle stabilire una teoria generale; mentrechè il sig. Gladstone sembra essersi a bella posta limitato alla quistione speciale della Chiesa irlandese.

Si può ora richiedersi quali saranno le conseguenze del duplice voto di venerdì, in ciò che riguarda l'esistenza del gabinetto, e l'avvenire riserbato alle proposte del signor Gladstone. Il *Globe* impegna il ministero a non accettare nessuna capitolazione ed a continuare la lotta ad oltranza; ma non dice con quali mezzi. Leggiamo, dall'altro canto, in una corrispondenza indirizzata all'Agenzia Havas, che si manifestano alcuni sintomi di disunione nel gabinetto, e che si parla di prossime dimissioni. Checchè ne sia di queste voci, soggiunge il corrispondente dell'agenzia Havas, la situazione del signor Disraeli è abbastanza critica, poichè la menoma diserzione fra i suoi colleghi basterebbe per compromettere la sua posizione ufficiale. Quanto al successo della proposta del signor Gladstone, esso non sarebbe affatto assicurato, se si presta fede al *Morning Herald*:

« La maggioranza della Camera dei Comuni, dice quel giornale, si è dichiarata favorevole all'esame della quistione della Chiesa irlandese, coll'intenzione di distruggere la Chiesa stabilita. Ma v'è differenza fra la risoluzione di esaminare la quistione al compimento di quella distruzione. La battaglia sarà rinnovata il 27 aprile, allorchè si tratterà la prima risoluzione, e questa battaglia avverrà in condizioni diverse. Il paese avrà avuto campo di far conoscere le proprie opinioni ai suoi rappresentanti. Esso avrà avuto l'occasione di dire agli onorevoli membri, i quali votarono per la distruzione della Chiesa stabilita d'Irlanda, cioè per assicurare in Irlanda la supremazia del Papa, ch'essi s'ingannano interamente sullo spirito da cui sono animati i loro elettori, e noi vedremo sparire quella maggioranza di 60 e 56 voti, allorchè i membri del Parlamento avranno ricevuto avvertimenti positivi e che sarà evidente ai loro occhi la temerità d'un attacco fazioso contro la Chiesa d'Irlanda. »

Così parla il *Morning Herald*. Queste sono evidentemente le impressioni subitanee. Bisogna lasciare all'opinione pubblica in Inghilterra il tempo di raccogliersi e di rendersi un conto ben esatto della situazione.

LA LEGGE SUI BENI ECCLESIASTICI

Torino, 6 agosto 1868.

Le divergenze insorte tra l'Economato generale di Torino e la Direzione generale del demanio, sull'interpretazione ed applicazione dell'ultima legge sull'asse ecclesiastico, non che le relative pretese dell'Amministrazione generale del fondo pel culto sono ben più di pubblico generale interesse per le subalpine provincie, di quanto appaia a prima vista.

Conviene notare che l'Economato generale di Torino pel suo antico e distinto asse di beneficenza non va confuso cogli altri Economati generali di recente creazione nelle altre provincie.

È pel suo patrimonio una specie di regia e locale opera pia. Questo patrimonio si accrebbe considerevolmente da un secolo in qua sia per l'applicazione fattagli dei beni già costituenti l'antico asse gesuitico in queste provincie, come per le vendite già appartenute ad antiche abazie che più non furono richiamate a vita nel 1814, sia per le rendite di quelle altre che, ristabilite dalla così detta ristorazione, vennero nel 1850, e dietro relazione del ministro Siccardi al Re, dichiarate non più provvidende di chi le rappresentasse; mezzo pratico di soppressione civile già usato nei secoli precedenti dalla Corona subalpina.

Sarebbe poi ben male informato chi avvisasse che quest'asse di regia economale beneficenza fosse come una semplice cuccagna ad esclusivo o quasi esclusivo vantaggio dei preti. I preti delle nostre provincie ne traggono senza dubbio, se poveri, ancor essi sollievo. Così sul nostro asse economale trovansi da più anni stanziate dugento mila lire da ripartirsi annualmente in sussidii a parroci benemeriti e le cui prebende in massima parte non superano le tre o quattro centinaia di lire. Vi partecipano per altri sussidi o per tenuissimi assegnamenti parecchi invalidi vice-curati che dopo trenta o quaranta anni di dure fatiche non avrebbero altra risorsa che l'ospedale. Vi partecipano finalmente per speciali benemerenze civili o politiche quelle poche categorie di ecclesiastici da me già indicate nella lettera del 23 marzo (n° 85); ma vi partecipò sempre e vi partecipa assai largamente anche il laicato. Basta volgere uno sguardo ai varii bilanci e resoconti dell'Economato di Torino per mirarvi qua e là inscritti vistosi assegnamenti al convitto delle vedove e nubili di civil condizione, all'Ospizio della maternità, all'Opera delle Rosine, al Manicomio, all'Ospizio sul monte di Valdobbia, a parecchie scuole in povere borgate, ad ospedali e congregazioni di carità; o per essere distribuiti in rimunerazione e gratificazione a'letterati e scienziati che si adoperano in servizio dell'Università degli studi, delle scuole pubbliche, dei collegi e accademie.

Oltre a ciò suole l'Economato di Torino largire in ogni anno cospicue somme in favore delle bisognose famiglie tra quelle rurali popolazioni, fra cui avevano sede le soppresse abazie; e senza distinzione di luoghi non tralasciò poi mai in tempi specialmente calamitosi per carestie, per cholera, o per altri pubblici infortunii, di venire largamente in soccorso dei paesi colpiti, senz'altra distinzione che delle maggiori o minori angustie in cui si trovassero.

Ora mi si accerta che, se le rendite delle abazie ristabilite nel 1814, e rivolte nel 1850 in aumento dell'asse economale, far dovessero presentemente passaggio all'amministrazione del fondo pel culto, le suaccennate sovvenzioni, specialmente le riflettenti il laicato, cessare quasi totalmente dovrebbero, perchè il solo più antico asse economale coi pesi statigli aggiunti dal 1850 in poi, rimarrebbe impari a tali sopportazioni. Vedete quale tetra ed affliggente prospettiva, ora che sta anche per aprirsi in Torino il nuovo e patriottico istituto di gratuita educazione alle figlie dei difensori della patria, istituto che dall'Economato potrebbe anche ritrarre, al pari di tanti altri, non scarsi aiuti.

Per questi motivi siami permesso di aggiungere ancora alcuni argomenti, i quali corroborano viemaggiormente l'opinione che milita per la legittima conservazione delle rendite, di cui si tratta, a questo Economato generale.

O le abazie ristabilite nel 1814 debbonsi ritenere soppresse per l'atto reale del 1850, o parmi che negare almeno non si possa che la loro effettiva soppressione dati dalla legge del 29 maggio 1855.

Infatti l'art. 3 di questa legge così disponeva: « Cessano ancora di essere riconosciuti « (quali enti morali) i benefizi semplici, i « quali non hanno annesso alcun servizio « religioso, che debba compiersi personal- « mente dal provvisto. »

E le abazie, di cui si tratta, erano benefizi semplicissimi perchè non davano ai rispettivi titolari altro imbarazzo che di consumarne le pingui rendite, e guardarsi dall'ammalare per indigestioni. Nè si dica che i benefizi concistoriali, tra i quali andavano annoverate quelle abazie, godono in diritto canonico del privilegio di non contare tra i benefizi semplici, quando trattisi di disposizioni sfavorevoli e non vi si trovino espressamente indicate, per il che vengono anche detti benefizi *maggiori* e fruenti le prerogative dei benefizi *doppi*; giacchè tutto ciò non toglie che fossero nella realtà semplici benefizi, e qui trattavasi dell'interpretazione di una legge civile e non di una legge pontificia.

Nè varrebbe meglio un'altra obbiezione; vale a dire che, se coll'articolo della legge 29 maggio 1855 si fosse inteso di ritenere tra i benefizi semplici anche le abazie, e di sopprimerle, non sarebbesi più potuto nell'articolo 25 comprenderle tra gli enti morali tuttavia esistenti, ed ai quali perciò imponevasi una quota di annuo concorso per meglio provvedere ai bisogni ecclesiastici in

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Le epizoozie.

La seconda parte dell'*Annuario scientifico ed industriale* dei signori Grispigni e Trevellini è comparsa al giudizio del pubblico, ed in cotal guisa il volume IV di questa pubblicazione trovasi completato.

Ai nomi dei signori dottor Moriggia e dottor Mariani, già conosciuti come vecchi collaboratori dell'*Annuario*, troviamo aggiunti quelli del prof. Generali di Modena e del Magg. Romiti di Roma, il primo per la veterinaria, il secondo per l'arte militare e marina.

Le parti trattate in questa seconda parte, che comprende le applicazioni scientifiche ed industriali, sono la medicina, la chirurgia, l'igiene, l'agraria, la veterinaria, la meccanica, le arti industriali, l'ingegneria, i lavori pubblici, l'arte militare e la marina, la geografia e viaggi, la statistica, una relazione delle esposizioni, dei congressi, dei premi e dei concorsi dell'anno, finalmente una necrologia parimenti dell'anno decorso.

Gli articoli nei quali troviamo esposti i più notevoli progressi fatti nelle scienze mediche durante il 1867 sono molti, sicchè difficile riuscirebbe presentarne un quadro completo. Ci piace però accennarne più specialmente uno nel quale il Moriggia ha succintamente esposto la lugubre cronaca del cholera e gl'infruttuosi tentativi fatti per arrestarne il ferale cammino. Pur troppo la scienza è costretta a dover confessare di non possedere ancora quell'arma desiderata per combattere questo spietato nemico dell'umana salute, che a larga mano spande attorno di sè dolori e morte.

È già il terz'anno che noi leggiamo con mestizia le pagine che il bravo redattore dell'*Annuario* è costretto di consacrare a sì triste avvenimento, senza che ci sia concesso di non far cattivi pronostici per l'anno che verrà.

Il bilancio del cholera in Italia nel 1865 ed in parte del 1866, pubblicato dall'ufficio di statistica, è spaventoso.

L'epidemia cominciata il 25 giugno 1865 terminò il 10 marzo 1866. I colpiti furono 23,577 sopra una popolazione di 21,777,334 (12,143 maschi e 11,434 femmine). I morti furono 12,901. Le provincie colpite furono 35 e 348 i comuni. Le parti più flagellate furono Napoli, Cuneo, Terra di Lavoro, Terra di Bari, Ancona. I vedovi ed i coniugati furono più colpiti che non i celibi; la classe povera ebbe 2|3 del totale dei cholerosi, ma la mortalità fu proporzionatamente maggiore fra cholerosi agiati. Fra le professioni più colpite si ebbe l'agricoltura, il commercio; fra le professioni liberali i più risparmiati furono i medici ed i sacerdoti. Il maggior numero dei morti si è osservato nei grandi centri di popolazione. L'età prediletta è stata fra i 20 e i 35 anni.

Noi potremmo seguitare a sfiorare alcuni altri articoli del dott. Moriggia, ma siccome i suoi lavori sono già abbastanza conosciuti, ci piace piuttosto di presentare al pubblico uno dei due nuovi scrittori dell'*Annuario*, e questi è il prof. Generali.

La veterinaria, scienza per se stessa interessantissima, parrebbe che difficilmente dovesse prestar materia ad articoli brillanti e tali da interessare la gran maggioranza dei lettori di un annuario, che certamente non è costituita nè da veterinari nè da naturalisti. Eppure leggendo gli articoli del prof. Generali abbiamo dovuto persuaderci del contrario e ne vogliamo chiamare a testimoni i lettori di queste appendici, col riprodurre il seguente suo articolo sulle epizoozie.

« Il tifo bovino, sviluppatosi in Inghilterra, quivi in breve tempo si estese, e tante stragi fece di bestiame, che riconosciutane finalmente da coloro stessi che la negavano la contagiosa natura, il Governo, il Parlamento e i privati diedero opera tanto più attiva, quanto più tarda, ad impedire ulteriori malanni.

« Ma intanto lo stesso morbo invadeva nel 1866 varie regioni d'Europa, e nel 1867 continuava ancora a far mostra di sè nel Belgio, nell'Olanda, in alcune provincie del Reno, nell'Austria, nell'Ungheria ed anche in Sicilia.

« La lezione avuta dall'Inghilterra non fu senza frutto, ed i governi sonosi finalmente persuasi che una sì terribile malattia può essere efficacemente frenata nel suo distendersi; che contro questo malore tutta la strategia igienica sta nell'evitare la battaglia, usando i mezzi di preservazione, anzichè nel combattere la malattia coi rimedi suggeriti inutilmente dall'arte.

« D'ogni parte quindi s'adottarono precauzioni onde impedire che il morbo o per mezzo d'animali infetti, o per trasporto di cose, venisse da regione a regione comunicato.

« Lancisi aveva proposto di uccidere tutto il bestiame malato o sospetto onde impedire la diffusione del morbo. Questa misura, che allora non si volle praticare perchè parve troppo barbara, venne messa in esecuzione dall'Inghilterra nel 1714; ed oggi in quasi tutti i paesi, dove ebbe a svilupparsi la ribelle epizoozia, si è adottato l'abattimento forzato (con indennità) degli animali infetti o sospetti, avendo l'esperienza persuaso che il danno recato da questa misura è assai inferiore a quello che ne verrebbe trascurandola.

« Alcuni governi, fra i quali l'italiano, proibiscono dai luoghi infetti dal tifo anche l'esportazione della specie ovina e caprina.

« Una tale misura è stata adottata in seguito all'osservazione che talvolta per mezzo di questi animali viene da luogo a luogo trasportata la epizoozia.

« Si è domandato dai veterinari se un simile trasporto della malattia da paese infetto a paese sano avvenga perchè le lane degli animali s'impregnano, per così dire, del principio morbifico, o se invece gli ovini possano

quella legge indicati: perchè oltre alle regie abazie di cui si tratta, ben altre ne esistevano o di libera collazione degli Ordinarii, o di patronato privato, e che o per essere investite di cura d'anime, o per far parte dignitaria di Capitoli collegiali in città superanti le ventimila anime, non rimanevano da quella legge soppresse. Tale è il benefizio abaziale di S. Andrea in Savigliano, tale l'abazia di S. Matteo in Genova, e la prebenda abaziale pure in Genova esistita nel Capitolo della Collegiata di N. S. in Carignano, ed altre che ora non mi occorrono alla mente. Epperò, anche ritenendo soppresse coll'articolo 3 le abazie di cui si tratta, l'articolo 25 non restava una contraddizione, perchè applicabile alle altre abazie suaccennate.

Ora, se la forza di questi argomenti in via avversaria all'interpretazione dell'atto reale del 1850 non valse alla Cassa ecclesiastica per ottenere che le rendite delle abazie, di cui si tratta, si spostassero dall'asse economale, parmi che molto meno si debba ora autorizzarne il trapasso all'amministrazione del fondo pel culto.

Facciamo però ancora un'ultima ipotesi. Riteniamo le abazie, di cui si tratta, come non state soppresse nel 1850, e come neppure state colpite dall'articolo 3 della legge 29 maggio 1855. In tal caso esse avrebbero cessato soltanto di esistere in forza del 1° articolo della legge 15 agosto 1867. Ma siccome queste abazie sono di patronato regio, parmi che si dovrebbe applicar loro il disposto dell'articolo 5, e così lasciarne tuttavia le rendite alla regia economale azienda, salvo al demanio il diritto di farsi pagare la tassa del trenta per cento sul valore dei beni nel modo quivi stabilito.

E questa soluzione parrebbemi tanto più ragionevole e giusta, inquantochè le strettezze dell'erario nazionale son note a tutti, ed è di generale interesse che venga al più presto possibile ristaurato; e d'altro canto non debbesi dimenticare che i beni delle abazie in questione furono sempre, e sino dai più antichi tempi, ritenuti quali beni non alienati dal regio patrimonio, di cui facevano già parte anteriormente; epperò, a differenza di quanto si praticava anche tra noi per gli altri benefizi, le rendite delle abazie vacanti vennero sino al 1743 amministrate e tenute a piena ed assoluta disposizione del principe, prima da aulici delegati, e poi dal magistrato della regia Camera.

Che, se con reali patenti dell'8 marzo 1743 il sovrano trasferì per intero e consolidò nell'ufficio dell'economo generale degli altri benefizi anche questa regia, speciale amministrazione, prescrisse però di ritenere distinta per ogni occorrenza questa categoria secondo l'antica sua qualità e natura. (Vedi *Cenni storici sul regio Economato.* — *Torino*, 1864, *Tip. Favale*; di cui si fecero due edizioni).

Non confondiamo ora pertanto per istorica ignoranza i beni patrimoniali e regi di queste abazie coll'asse rigorosamente ecclesiastico: sarebbe questo un *grave* errore, e conseguentemente ingiusta la traslazione all'amministrazione del fondo pel culto di rendite che da questa subalpina Corona emanarono anticamente a vantaggio anche laicale ed importantissimo di queste popolazioni, e che però dalla benefica azienda dell'antico asse comunale non debbono disgiungersi. Povero Piemonte sempre più, se tal perdita si avverasse!

A. G. M. Bertetti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* del 6:

« Siamo informati che il ministro degli affari esteri di Francia ha ricevuta una nuova nota redatta dal signor Cretzulesco per ordine del governo rumeno.

« In questa nota l'agente della Rumenia dichiara che il proprio governo è interamente estraneo alla proposta fatta contro gli israeliti da un certo numero di deputati, anzi la combatterà energicamente nella Camera, e si tien certo di farla respingere.

« La nota stessa facendo pure allusione ad alcune voci relative a pretesi negoziati con una grande potenza, smentisce categoricamente il progetto d'alleanza russa attribuito al governo rumeno.

« Questa nota, assicurasi, per la fermezza e la sincerità con cui è redatta, produrrà ottima impressione. »

Parecchi giornali hanno accolta e riprodotta la voce che i recenti torbidi del Belgio siano avvenuti col grido di *viva l'imperatore.* Alcuni aggiunsero perfino che la diplomazia inglese si mostrava preoccupata di questi fatti. L'*Indépendance belge* smentisce formalmente quelle voci. « Non possiamo, essa scrive, considerare questa notizia che come uno scherzo. E i torbidi di Charleroi avendo resa necessaria una sanguinosa repressione, furono abbastanza dolorosi per rendere sconvenienti scherzi di questa fatta. »

Abbiamo fatto cenno della discussione nel Reichstag germanico sulla proposta del signor Lasker per concedere l'immunità della parola ai membri di tutte le assemblee germaniche.

La proposta, com'è noto, venne approvata, ma il telegrafo ci aveva male informati quando asserì che il signor Di Bismark l'aveva combattuta. I giornali di Berlino giunti oggi, dimostrano, al contrario, che il signor Di Bismark ha considerevolmente modificate le proprie idee su quell'argomento e si contentò di presentare alcune osservazioni che nulla avevano d'ostile alla proposta Lasker.

I giornali di Berlino annunziano che il principe reale di Prussia, testè nominato comandante in capo del 9° e del 10° corpo d'armata della Confederazione del Nord, risiederà abitualmente in Annover. Il governo prussiano fa assegnamento, dicesi, sulla sua presenza in quella provincia per attenuare i sentimenti d'opposizione che persistono in una parte considerevole della popolazione annoverese.

L'*Indépendance belge* ricorda che, con disposizione speciale, la città e il territorio di Amburgo furono esclusi dallo Zollverein. Amburgo rimane adunque porto franco e deposito libero pel commercio internazionale.

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 4 che il generale Ignatieff il quale sta per recarsi al suo posto a Costantinopoli, durante la sua dimora di parecchi giorni a Vienna, nelle sue conversazioni colle notabilità politiche e diplomatiche, si è preso la premura di far comprendere che la Russia segue in Oriente una politica esclusivamente pacifica.

Si aveva considerato con diffidenza la chiamata del generale barone di Budberg a Pietroburgo. Ma risulterebbe precisamente che i timori concepiti in questi ultimi mesi intorno ad un'aggressione russa contro la Turchia non erano fondati, il generale essendo stato sempre amico della pace e della conciliazione, egli spera di poter cooperare coi suoi colleghi sempre più efficacemente in questo senso, poichè la Porta è decisamente entrata nella via delle riforme.

Il *Lloyd di Pest* dà la seguente notizia:

« Il governo non considera come assolutamente disperato l'esito dei negoziati intorno al concordato con Roma, malgrado il rifiuto alle domande dell'Austria, che doveva esservi preparata; ma il governo ha potuto nello stesso tempo acquistare la convinzione che nè il Papa, nè il cardinale Antonelli non disconoscevano le necessità obbligatorie create dal nuovo ordine di cose in Austria.

« I negoziati saranno quindi ripresi, per avere una base solida, se le leggi sul matrimonio e l'insegnamento venissero promulgate munite della sanzione imperiale; cosa di cui non si può dubitare. Almeno ne segue da questa situazione che a Roma non si pensa menomamente a richiamare da Vienna il Nunzio apostolico. »

Il *Messaggiere franco, americano* di Nuova York ci reca i seguenti particolari sulla congiura contro Juárez recentemente scoperta a Messico:

« Un antico ufficiale dell'esercito imperiale, chiamato Adalid, era riuscito a corrompere il luogotenente colonnello Estèves, del 7° reggimento di fanteria, di guarnigione a Messico. Il signor Esteves comandava temporariamente il reggimento, essendo indisposto il colonnello. Si pose in relazione con parecchi ufficiali subalterni d'origine spagnuola e con un francese chiamato Carlo Dufau, e adottarono il seguente piano:

« Aiutati da una parte del 7° reggimento, il signor Adalid e gli altri cospiratori dovevano assassinare il presidente Juarez in teatro, e i suoi ministri nelle rispettive case. Inoltre risulta da una lista trovata presso Dufeu, che parecchi uomini eminenti del partito liberale dovevano pure essere scannati. Compiuta l'opera di sangue, la città sarebbe stata saccheggiata, e i congiurati, in quel momento di terrore, avrebbero promosso un *pronunciamento* clericale.

« Ma il giorno *stesso* in cui la congiura doveva scoppiare, i soldati del 7° reggimento hanno denunziato alle autorità i colpevoli che furono immediatamente arrestati. Le lettere sequestrate rivelano che Marquez e Santa Anna dispongono di fondi considerevoli, che loro furono somministrati sia dal clero messicano, sia dai clericali di Cuba. Ogni giorno si fanno arruolamenti all'Avana. I capi reazionari hanno intenzione d'armare una gran nave per bloccare Vera Cruz e impadronirsi delle poche golette della marina messicana. Farebbero quindi assegnamento sovra un pronunciamento per impadronirsi della città.

« Si assicura che il presidente Juarez si dispone ad inviare un agente confidenziale presso il generale Lersundi, capitano generale di Cuba, per chiedergli che faccia rispettare le leggi delle neutralità ed impedisca che i filibustieri turbino l'ordine nel Messico. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 marzo, con il quale la pianta del personale del Ministero degli affari esteri rimane determinata come segue:

1	Ministro	L. 20,000
	Rappresentanza . .	» 20,000
1	Segretario generale . .	» 8,000
1	Direttore generale . .	» 8,000
1	Direttore capo di divis. di 1ª cl.	» 6,000
2	Detti di 2ª classe (a L. 5,000)	» 10,000
2	Capi di sez. di 1ª cl. (a L. 4,500)	» 9,000
5	Detti di 2ª cl. (a L. 4,000)	» 20,000
7	Segretari di 1ª cl. (a L. 3,500)	» 24,500
7	Detti di 2ª classe (a L. 3,000)	» 21,000
6	Applicati di 1ª cl. (a L. 2,200)	» 13,200
7	Detti di 2ª cl. (a L. 1,800)	» 12,600
7	Detti di 3ª cl. (a L. 1,500)	» 10,500
8	Detti di 4ª cl. (a L. 1,200)	» 9,600
1	Traduttore . . .	» 3,600
2	Corrieri di 1ª cl. (a L. 2,500)	» 5,000
2	Detti di 2ª cl. (a L. 2,000)	» 4,000
15	Uscieri . . .	» 15,600
2	Inservienti . . .	» 1,400
		L. 222,000

2. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

3. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Giudici del concorso di pittura aperto dal governo saranno, per conto del governo stesso, i pittori Hayez, Ciseri e Malatesta, e lo scrittore marchese Salvatico. Per conto dei concorrenti saranno i pittori Ussi, Morelli, Maldarelli e lo scultore Gritta.

È stato pubblicato il fascicolo quarto (aprile 1868) della *Nuova Antologia*, e contiene le seguenti materie:

L'amore, le donne e l'egoismo nei proverbi, di Atto Vannucci. — *L'istruzione secondaria ed il nuovo disegno di legge approvato dal Senato*, di Pasquale Villari. — *La libertà del pensiero e la filosofia nelle Università italiane*, di Luigi Ferri. — *Due anni di politica italiana.* Ricordi ed impressioni di Stefano Jacini, di Ruggiero Bonghi. — *L'ironia.* (1846-1849). Capitolo XII. *Giri e rigiri.* Capitolo XIII. *Scacco matto*, di Paolo D'Alba. — *Studi militari sull'ultima campagna insurrezionale per Roma.* Parte seconda ed ultima. *Dai Monti Parioli a Mentana*, di Giuseppe Guerzoni. — *Gli ultimi giorni di Massimiliano in proposito di alcuni nuovi documenti*, di G. Corsini. — *Disegni della vita industriale italiana.* II. *Gli arnesi*, di Girolamo Buonazia. — *Rassegna politica.* Le nostre previsioni si sono avverate. Le nubi d'Oriente paiono dissiparsi. Ciascuno Stato attende agli affari suoi. Mali umori della Francia. Sosta della Prussia. Progresso dell'Austria. Il grido di dolore dell'Irlanda e le proposte di Gladstone. Il Presidente e il Congresso negli Stati Uniti. Noi avremo infine una tassa. Di Daniele Manin sono restituite a Venezia le ceneri. — *Bollettino bibliografico.*

La Giunta comunale di San Stino (Venezia), scrive la *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente, ha fatta pervenire al ministero dell'interno la somma di lire cinquantacinque per soccorrere i poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 leggiamo pure che i giovani operai italiani componenti la Compagnia del tiro a segno recentemente istituita in Nuova York hanno nel febbraio ultimo dato un ballo pubblico, onde raccogliere fondi per la loro istituzione.

Dallo introito fatto in tale circostanza essi decisero prelevare la somma di dollari 79 in oro (lire 395) per destinarla quale beneficenza a sollievo dei volontari feriti e delle famiglie dei morti nei fatti d'arme avvenuti sull'agro romano nello autunno decorso.

Detta somma (insieme a L. 46 74 risultanti dall'aggio sull'oro) è stata versata nella cassa del Ministero degli interni in aumento delle L. 50,000 stanziate col R. decreto 10 novembre scorso anno.

Nella giornata del 7 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 20,5 e la minima di + 6,5.

Minima nella notte dell'8 aprile + 8,5

Defunti denunziati nel giorno 5 aprile.

Balladore Girolamo, d'anni 22 — Civinini dott. Enrico, id. 39 — Ristori Angiola, id. 84 — Nardi Gaetano, id. 82 — Picchi Carlo, id. 42 — Goria Vincenzo, id. 16 — Galletti Gustavo Cammillo, id. 63 — Beni Giuseppe, id. 25 — Caneschi Assunta, id. 16 — Bei detti Domenico, id. 27 — Degli Innocenti Giuseppa, id. 62 — Pecchioli Pietro, id. 90 — Fantoni Marco.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 7 maschi, 9 femmine e 6 nati-morti.

Del 6:

Piombanti Angiolo, d'anni 41 — Marchionni Giovacchino, id. 75 — Calvelli Giuseppa, id. 70 — Gelli Assunta, id. 29 — Ciani Annunziata, id. 44 — Landi Angela, id. 81 — Masini Filomena, id. 28 — Burchi Giovacchino, id. 22 — Camiciotti Giulia, id. 43 — Arnetoli Francesco, id. 76 — Marconi Assunta, id. 80 — Ferraris Trecate Marianna, id. 32.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 5 maschi, 9 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni della sera del 4 aprile.

Buoninsegni Alessandro, impiegato comunale, di Firenze, e Romolini Cesira, attendente a casa, di Firenze.

Del 5:

Minuti Ferdinando, rivenditore, di Firenze, e Baldi Caterina, attendente a casa, di Radda.

Ariani Tito, orefice, di Firenze, e Ferratti Barbera Elisena, attendente a casa, di Pontedera.

Del 6:

Crespina Gedeone, domestico, di Firenze, e Vannucci Maria Anna, attendente a casa, di Vaglia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive il *Movimento* di Genova del 7 ch'è giunta al Comando di questa divisione militare copia d'una circolare del Ministero della guerra colla quale si domanda colla massima premura un quadro numerico, diviso per classi di leva e per limite di ferma, di tutti i sott'uffiziali e caporali d'ogni corpo dipendente.

La circolare non accenna motivo alcuno di questo provvedimento, ma vuolsi che abbia relazione con propositi di riduzioni ne' corpi dell'esercito, oppure coi progetti di riordinamento del medesimo.

— Il *Conte Cavour* del 7 scrive che per nuova determinazione dell'onorevole ministro della guerra il corso regolare della scuola superiore di guerra in Torino verrà chiuso non già in fine, sì bene nei primi giorni del venturo mese di giugno.

— La *Gazzetta di Venezia* del 7, annuncia che il Consiglio comunale, alla quasi unanimità di voti ha approvato il preliminare contratto colla società Adriatico-orientale per la navigazione settimanale a vapore da Brindisi a Venezia, in prosecuzione della linea fra l'Italia e l'Egitto.

— Ieri, scrive il *Giornale di Udine* del 7, mercè le accurate e pronte disposizioni date da quest'ufficio centrale di P. S., fu eseguito l'arresto in Pola (Trieste) di quel Del Bianco Osvaldo che nella sera del 24 marzo assassinava barbaramente nelle vicinanze di Spilimbergo il vetturale Calligaris Nicolò.

— Ci si dice, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 6, che sia stato sospeso un commesso dipendente dalla questura di Napoli per sospetto di aver tradito il segreto d'ufficio, comunicando una circolare del prefetto ad un giornale della nostra città.

Siamo anche assicurati che sieno stati tratti in arresto un cassiere del Banco di Napoli ed un altro impiegato, sig. F., per un vuoto di cassa di 170,000 lire.

— Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 6, a Castellamare di Stabia, in presenza del ministro della Casa Reale e di numerosi invitati si è data la benedizione inaugurale per il varamento della nave *Marchese Gualterio*, di 1400 tonnellate, la prima di tal portata costrutta per la marina mercantile nel nostro golfo. Il direttore della costruzione, capitano G. B. Scala, il capo costruttore e gli operai sono tutti di Castellamare e meritarono i più ampii elogi.

Infortunio. — Nel *Movimento* di Genova del 7 si legge:

Le ultime nevicate seppellivano sulla vetta del monte Dente un tale Odone C., che fu ritrovato cadavere dai propri figli i quali ne andavano in cerca da vari giorni.

Tragico caso. — Riceviamo notizia, scrive il *Pungolo* dell'8, di un luttuoso fatto avvenuto l'altro ieri, fatto che gettò nella costernazione due famiglie di Milano.

Certo Del Miglio Enrico, commesso di negozio, nella nostra città, si era recato a visitare il proprio fratello Annibale, addetto al corpo delle guardie doganali di stazione a San Fermo. Passata parte della giornata assieme, dopo aver pranzato a Piazza, i due fratelli presero la via di Cernobbio, lungo la riva del Lario. Giunti presso il torrente Breggia, essi videro due battelli fendere le acque del lago, dirigendosi verso Como. Riscaldati forse dal vino, i due giovani gridarono, chiamando ed invitando alla riva i due battelli.

Trovavansi in questi il sig. Limo Dell'Orto, indoratore di Milano, coi propri figli, Enrico ed Edoardo, e con alcune donne della sua famiglia.

Quella chiamata fu dal Dell'Orto interpretata ad offesa, onde, spinti i battelli alla riva, discese coi suoi, e dalle parole di minaccia scambiatesi fra le due parti, nacque una zuffa vivissima, che pur troppo fu presto troncata da tre colpi di revolver tirati dal padre Dell'Orto, il quale, coi primi due freddò senz'altro l'Annibale Del Miglio, col terzo ferì al braccio sinistro il di lui fratello Enrico, il

---

essere attaccati dal tifo e divenire focolari d'infezione pestilenziale elaborando essi stessi, quali strumenti attivi, il materiale virulento.

« Che la specie ovina per mezzo delle lane possa trasportare come lo trasporta l'uomo, come lo trasportano gli oggetti, il principio contagioso è universalmente ammesso. Ma in ordine alla seconda domanda, varie sono le sentenze, come sono varii i risultati sperimentali. Il Reynal nel rapporto presentato alla Società imperiale d'agricoltura (Francia) compendia quello che sopra tale questione v'è di veramente positivo, ed ecco le sue parole: « Se è vero che siansi osservati in Austria ed in Inghilterra, nei Paesi Bassi e nel Belgio alcuni casi di trasmissione della peste bovina alla specie ovina, è incontestabile però che questi casi sono isolati, rarissimi, eccezionali. Tutti gli osservatori s'accordano a riconoscere che l'attitudine della pecora a contrarre questa malattia è incomparabilmente minore di quella del bue; e che d'altronde è necessaria per lo sviluppo del morbo nella specie ovina, una serie di condizioni che ben difficilmente e rarissime volte si trovano riunite, ecc. »

« Fra i mezzi di preservazione che si vanno preconizzando a togliere o diminuire negli organismi l'attitudine a contrarre alcuni morbi contagiosi, vi è l'inoculazione del principio virulento. Con questa operazione s'induce nell'animale inoculato un processo morboso specifico, di forma benigna, capace di preservare l'individuo così trattato o dall'invasione della malattia contagiosa, o da una forma più grave.

« Era naturale che una simile operazione profilatica, riconosciuta tanto utile nella specie umana contro le spaventevoli epidemie vaiuolose, si volesse tentare e sperimentare anche nel tifo bovino, e difatti venne sperimentata.

« Chi bramasse avere un'idea della storia di questi tentativi dalla metà circa del secolo scorso fino ai giorni nostri, legga un erudito scritto, inserito nel *Recueil de Médecine Vétérinaire* (1867) sotto il titolo: « *Exposé des expériences de l'inoculation de la peste*, etc.

« Ma i resultati ottenuti non sono veramente così splendidi come si bramerebbe, nè finora si può dire d'aver trovato nella inoculazione della peste bovina la virtù preservativa prodigiosa del vaccino pel vaiuolo, nè quella che oggidì si decanta per la pneumonia contagiosa dei bovini.

« È forse perchè l'inoculazione non promette, nè garantisce l'immunità, ed anche perchè i mezzi curativi, tanto razionali quanto empirici, fecero mala prova che tutti gli sforzi si rivolsero a cercare nuovi mezzi di preservazione.

« Di due mezzi soltanto qui parleremo, non perchè in questi s'abbia fiducia, ma per essere esatti cronisti.

« D'uno di questi parlano (fascicolo d'aprile) gli Annali universali del Belgio. In essi si narra come a Warmenhuizen (Olanda) un garzone di stalla, Kroon Arie, durante le epizoozie tifose del 1769-74-76, osservasse che non tutte le bestie di una stalla erano attaccate dalla malattia colla medesima forza, ma che alcune si conservavano refrattarie. Kroon, dopo molte osservazioni accurate, pervenne a scoprire che le bestie preservate portavano tutte lo stesso segno di famiglia. Ma Kroon morì ed il suo segreto scese con lui nella tomba, finchè il signor Paalberg, suo figlioccio, a forza di osservazioni credette d'averlo nuovamente scoperto. Paalberg fece i suoi esperimenti nella scuola veterinaria di Utrecht; le vacche di Paalberg rimasero immuni tuttochè ricoverate in una stalla dove erano morte 17 bovine, e dove si trovavano altri animali in corso di morbo.

« Esperienze ulteriori però non confermarono in tutta l'estensione la scoperta del Paalberg, e solo lasciarono riconoscere che la razza di Brettagna (della quale gli animali in esperimento portano i caratteri) abbia minore disposizione a contrarre la malattia.

« Un secondo mezzo di cura preservativa usato in Germania consiste nel cloruro di rame somministrato all'interno in soluzione, all'esterno in suffumigio, bruciandolo nelle stalle in una lampada ad alcool che tiene in soluzione il cloruro.

« Avvezzi come pur troppo siamo a vedere smentito domani ciò che oggi si è affermato, non intendiamo di pronunciare giudizio alcuno sulla efficacia del tanto vantato specifico, lasciando al tempo e all'esperienza di dire la sua ultima parola, che ci auguriamo possa essere di conforto, non potendoci pienamente rassicurare sulla infallibilità del metodo proposto gli encomi della *Deutsche Klinik*; nè della *Allgemeine Zeitung.*

« Terminerò questi pochi cenni sul tifo bovino, riportando per sommi capi le conclusioni di veterinari intervenuti al congresso di Zurigo:

« 1° Il tifo contagioso si comunica a tutti i ruminanti; 2° è mantenuta la quarantena di 10 giorni; 3° si deve insistere perchè la Russia non lasci uscire dal suo territorio alcun animale infetto o sospetto; 4° è ammesso l'abbattimento (con indennità) quale *unico mezzo sufficiente* per combattere la diffusione del morbo; 5° le misure atte ad impedire la propagazione del tifo debba applicarsi così ai bovini, come a tutti gli animali suscettibili d'essere attaccati dal tifo (capre, montoni, ecc.); 6° la disinfezione potrà farsi coi mezzi attualmente usati, non essendosi trovato alcun mezzo disinfettante nuovo; 7° i vagoni inservienti al bestiame bovino, debbono disinfettarsi a tempo opportuno; 8° il congresso invita il governo russo ad eccitare tutti i governi perchè venga nominata una commissione incaricata di studiare le località nelle quali ha origine il tifo, e fare tutte le osservazioni relative a questa malattia; 9° l'utilizzare la carne degli animali uccisi nelle località infette dipende dallo sviluppo preso dal flagello; perciò non è il caso di fissare ai governi regole speciali (estratto dal giornale di Veterinaria, di F. Papa, ottobre e novembre, 1867). »

quale era già tutto insanguinato e contuso per altre ferite d'arma tagliente, che uno dei Dell'Orto gli aveva arrecate colla daga strappata all'Annibale nella mischia.

Il padre Dell'Orto e suo figlio Edoardo furono immediatamente arrestati. L'Enrico si rese latitante.

Processo e condanna. — In questi giorni, scrive la *Perseveranza* dell'8, fu tradotto avanti la nostra Corte delle Assise (circolo di Lodi) il signor Pompeo B..., delegato di P. S., in Milano, accusato di sottrazione di L. 10,445 78, come depositario ed ufficiale pubblico, addetto alla questura di Milano, e di alterazione di tredici bollette del pagamento mensile del gas, a danno della cessata Cassa dei risparmi e prestiti per l'importo di L. 457 80.

Di quest'ultimo fatto il B... si rese pienamente confesso, dell'altro fu pertinacemente negativo. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore generale comm. Costa, la difesa dall'avv. Guastalla.

I giurati dichiararono il B... non colpevole del primo fatto, ed ammisero la di lui colpabilità di falso in atto privato, pel secondo.

La Corte applicò la pena pel secondo titolo, e tenuto calcolo delle circostanze mitiganti concesse all'accusato, lo condannò alla pena del carcere per anni tre.

Emigranti italiani. — Nel decorso mese di marzo, scrive il *Movimento* di Genova del 5, dal nostro porto salparono dodici navi per l'America portandovi 1066 emigranti, dei quali 267 erano di Genova, 150 di Sondrio, 118 di Como, 96 di Milano, 59 di Potenza, 45 di Cuneo, 44 di Torino, 36 di Alessandria, 28 di Salerno, 27 di Pavia.

Una virtù anti-parlamentare. — Ieri, scrive l'*International* di Londra del 6, dopo la seduta della Camera dei comuni, un membro che suole votare con il governo, incontrò il signor Disraeli e gli disse:

— Che cosa calcolate di fare se la Camera approva le proposte del signor Gladstone?

— A vero dire — rispose il ministro, — io non ne so peranco nulla.

— Vi rassegnerete voi a dare le vostre dimissioni?

— Rassegnarmi! Sappiate o signore, che a' giorni nostri, una rassegnazione di tal fatta non è più una virtù parlamentare.

Pubblicazioni. — Il professore dell'Università d'Inspruck, Giulio Ficker, notissimo alla Germania e pur noto al nostro paese, per averlo viaggiato a profitto delle scienze storiche nei passati anni, ha pubblicato ultimamente il primo volume di un suo lavoro che mena assai grido e che è per noi d'un singolare interesse. Esso porta il titolo di *Ricerche intorno alla storia dell'impero e del diritto dell'Italia.* Il prof. Ficker è quell'istesso che per volontà del celebre Boehmer di Francoforte, defunto nel 1863, continua col prof. Jansen e col prof. Arnold le opere diplomatiche ch'egli aveva preparato. Istantemente invitato, secondo si asserisce, ad insegnare nell'Università di Vienna e di Monaco, ha preferito di rimanersi in quella assai più ristretta d'Inspruck per attendere con più quiete alle imprese pubblicazioni.

Deliberazione giudiziaria. — Il *Journal de Saône-et-Loire* annunzia che il tribunale di Macon statuì nelle udienze del 18 e del 25 marzo sopra due cause civili intentate contro impiegati e contro la Compagnia della strada ferrata Parigi-Lione-Mediterraneo in seguito al noto accidente di Saint-Albin del 1° agosto 1867.

Il signor Pascal delle Aygalades (distretto di Marsiglia) padre di una delle vittime, la signora Teresa Pascal, ha ottenuto una pensione vitalizia ed annua di 600 franchi.

Il signor Bannier, farmacista a Bausset (Varo), al quale venne fratturata la gamba sinistra, ottenne la somma di 20,000 franchi per danni e interessi.

Esplosione a bordo. — Il *Courrier des Etats Unis* di Nuova-York scrive che il piroscafo *Magnolia*, appartenente alla Società dei battelli che fanno regolarmente il tragitto da Cincinnati a Marisville, partito il mattino del 18 marzo, saltò in aria a dodici miglia dalla città un'ora e mezzo dopo la partenza.

Il *Magnolia* portava cento e venti passeggieri e quaranta uomini d'equipaggio.

Il battello prese fuoco immediatamente dopo lo scoppio della caldaja. Un carico di polvere fece il resto.

Molti passeggeri che vollero saltare da bordo perirono annegati. Alcuni morirono tra le fiamme, e fra questi il capitano.

Il battello valeva 30,000 dollari ed era assicurato per 20,000. Partì da Cincinnati con tutto il nolo che poteva portare.

Il numero delle vittime sale ad ottanta.

VARIETÀ

L'egregio prof. G. B. Giuliani, ci indirizza la seguente:

Preg.mo signor Dina,

Le sarei grato, se volesse pubblicare nel suo accreditato Giornale questa mia lettera sul Trattato della Volgare Eloquenza di Dante, essendosene or autorevolmente ravvivata la quistione. Così possano gli studi della lingua giovare all'unità degli animi, necessaria all'unità della nazione!

Firenze, il 7 di aprile 1868.

Suo devot. G. Giuliani.

AD ALESSANDRO MANZONI

LETTERA

sul Trattato De Vulgari Eloquentia *di Dante*

Mio ottimo e riverito Signore,

Non posso tacervi ch'io pure mi ero un po' maravigliato, perchè Voi nel discorrere dell'*unità della lingua e dei mezzi di diffonderla,* non aveste dato neanco un cenno dei *due libri*, che ci rimangono, del *Trattato* di Dante sulla *Volgare Eloquenza.* Ed ora che vi piacque di offrircelo in una *Lettera* al valoroso prof. Bonghi, oso promettermi di non isgradirvi, se vi richiedo qualche schiarimento in proposito. Il mio grande amore a Dante e all'Italia, che vi riguarda com'uno de' suoi più sicuri maestri, m'obbliga a parlarvi con piena fiducia, benchè trattenuto da quella riverenza « Che più non dee a Padre alcun figliuolo. » Alle vostre sentenze siami lecito di metterne in riscontro parecchie altre di Dante, non meno chiare e risolute; giudicatene Voi stesso.

Gli è verissimo che al libro *De Vulgari Eloquio* è toccata « una sorte non nova nel suo genere, ma sempre curiosa e notabile, quella cioè d'essere citato da molti e non letto quasi da nessuno. » Nè ciò è tutto, giacchè, per quanto siasi parlato e riparlato di un sì prezioso Volume, bisogna pur dire che non se ne meditò punto il proprio titolo. E sì, che questo solo, lasciato tal quale ci venne dall'Autore, avrebbe, se non finita ogni quistione, almeno dischiusa la via a sciogliarla nel miglior modo. Il Boccaccio in quel testo da Voi allegato, dice che Dante « già vicino alla sua morte, compose un libretto in prosa latina, il quale, egli intitolò *De Vulgari Eloquentia* » siccome aveva promesso nel *Convito*, e giusta l'intenzione che più volte gli accadde di raffermare in esso *Libretto* (1). In questo difatti, si propose e s'accinse a *darne dottrina* intorno alla *Eloquenza Volgare.*

Bensì parrebbe a tutta prima ch'ei scambiasse *Eloquentia* con *Locutio* od *Eloquium*, come non di rado si scambiarono presso gli antichi scrittori romani. Ma se ciò fosse, avrebbero pronta ragione gli editori e interpreti, che ridussero quel titolo ad una forma più dispiegata e sbrigativa « *De Vulgari Eloquio, sive Idiomate.* » Laddove dalla materia, trattata anche solo in parte, dobbiamo argomentare che *Eloquentia* nel titolo del libro significa *Facoltà di ben dire,* e che indi tutto il libro deve considerarsi come un « *Trattato* di dottrina *del ben dire* in *Volgare.* » Ond'è che quivi l'Autore chiama *eloquenti* gl'*illustri* ed *egregi* dottori che poetarono nel proprio Volgare con eletta e polita maniera (2). Ed il Corbinelli, che prima aveva spiegato *Eloquenza* per *Loquenza* o *Loquela*, poi si corregge e rafferma, che nel libro suddetto *Eloquenza* viene a dire il *Veriloquio,* ossia il parlare *letterato* e *gramaticale.*

Checchè si pensi di questo, è per altro certo che Dante in quel Trattato volle bensì dare specialmente « *dottrina del dire in rima* » come parve al Boccaccio ed ora a Voi, ma non escluse da cotal beneficio i *prosatori.* Tant'è, che nell'avere anzitutto determinato quale debba essere e chiamarsi Volgare *illustre, cardinale, aulico e curiale,* pensava di poi mostrare « chi siano quelli da stimarsi *degni* d'usarlo e *perchè* e *come* e *dove* e *quando* e *a chi* lo si debba rivolgere » (3). Che egli se non ci diede compiuto il Trattato, e nel *secondo libro* venne quindi ad affermare come questo siffatto *Volgare*, grandioso e *regolato con arte*, si conviene sopratutto ai compositori di Canzoni, premette benanco che i *dicitori prosaici* hanno da attingerlo da cotali *poeti*, appresso i quali rimane come *fermo esemplare: Prosaicantibus permanet firmum exemplar.* » Sopra ciò anzi confessa che sta bene l'usarlo tanto in prosa quanto in verso « *Ante omnia confitemur, latinum Vulgare illustre tam* prosaice, *quam* metrice *decere proferri* (4). Mi parrebbe adunque che Dante là dove vien ragionando del *Volgare illustre*, intese quivi di parlare non solo « *del linguaggio della poesia, anzi di un genere particolare di poesia* », ma sì del linguaggio conveniente a trattare le *grandi cose* sì nella *poesia* volgare e sì nella *prosa.* Neppure a questo si restrinse.

In effetto, dovendo porgere una siffatta dottrina, non avrebbe potuto farlo convenientemente, se innanzi non si fosse occupato a discorrerci dei tre *Volgari latini* dell'Europa meridionale e segnatamente del *Volgare di sì* o *Volgare latino* per eccellenza, dal quale trae *principio* e *fondamento* esso *Volgare illustre* del pari, che gli altri Volgari, il *mediocre* cioè e l'*umile.* Ma queste *qualità*, più o meno *elette*, del *Volgare d'Italia* (5), risguardano, più che altro, le *cose diverse* di cui uno imprende a parlare, e le corrispondenti *differenze* di stile *tragico* o *comico* od *elegiaco*, adoperato all'uopo (6). E se più a lungo e distintamente l'Allighieri s'avvisò di ragionare del *Volgare illustre*, gli è perchè lo giudicava come l'*ottimo nel suo genere*, e tale perciò che *per esso* e *con esso* si dovessero *ponderare, misurare* e *paragonare* tutti i Volgari nostri: « *Quo municipalia Vulgaria omnia latinorum mensurantur, ponderantur et comparantur* » (7).

Del resto ch'egli quivi « non abbia inteso di definire quale sia la *Lingua italiana* » sarà il vero, ma che non l'abbia al modo suo definita di fatto, e che anzi in esso Trattato « *non si parli di lingua italiana nè punto nè poco* » m'è impossibile di consentirvelo, se già non vogliasi far quistione di parole ed io non devo contraddire alle sentenze più manifeste. Nel primo de' *due libri* sovrallegati, Dante invero non discorre se non della *lingua* o dell'*idioma* primitivo, e come questo per la confusione di Babele si fosse diviso in una moltitudine di linguaggi o *lingue*, che nell'*Europa meridionale* si possono per altro ridurre a tre sole. E ciascuna di queste vanta sue prerogative rispetto alle altre. « La *lingua* d'*oil* pretende d'essere preferita, dacchè per la sua volgarità più facile e più dilettevole, son tutti suoi i libri che si scrissero nel *volgare prosaico. L'altra* (lingua), cioè quella d'*oc*, invece produce in suo favore l'avere gli *eloquenti volgari* poetato in essa, siccome nella più perfetta e dolce loquela. La *terza* (lingua) ch'è quella *dei latini (Italorum, qui sì dicunt)* afferma la sua preeminenza per due privilegi: l'uno, perchè di essa furono familiari e domestici coloro che con maggior dolcezza e sottigliezza poetarono volgarmente; e l'altro, perchè sembrano di più appoggiarsi alla *Gramatica* latina, che è comune; e ciò a chi guarda colla ragione si pare gravissimo argomento. » (8) Or ecco in queste semplici parole definito che cosa Dante intendesse per *Volgare italico* o di *sì*, e come gli assegnasse il nome di *lingua* non meno che ai Volgari d'*oc* e d'*oil*, attribuendo pur questo nome di *lingua* al Volgare di Sicilia e di Puglia, anzi a tutti i nostri Volgari. (9) Ma nella maniera stessa che si dice Volgare *cremonese* quello che è proprio di Cremona, e *lombardo* quello che è proprio di Lombardia e va dicendo, ripete che così *questo Volgare*, che è di *tutta Italia*, si chiama Volgare latino o, come aveva già detto, *Volgare d'Italia.* (10)

Al quale, se vien poi applicato l'aggiunto d'*illustre*, non fu se non perchè quivi si attende specialmente ad esso Volgare in quanto è *urbano, egregio* od *eletto* (11), e per qualificarlo come l'usarono «*doctores illustres qui* Lingua vulgari *poetati sunt in Italia*»(12). Ed a questa lingua volgare, che Dante denomina pur altrove *Volgare di sì*, anzi *lingua di sì* (13), il Volgare *proprio* degl'Italiani (14), ei volle prescrivere alcune regole, conformi alla Gramatica od all'arte de' Latini, ossia nell'uso de' vocaboli, curandone insin le sillabe e gli accenti, o sia nel modo della costruzione e dell'adattarlo ad ogni *convenienza* del discorso, delle persone e delle cose. Nè ciò fece ad altro fine se non perchè il latino Volgare che « *artificiato a piacimento si trasmuta,* » dovesse prendere dai Dicitori e negli scritti una forma *identica* e inalterabile, non ostante la diversità di tempi e di luoghi (15).

Quindi non si può da noi disconoscere che il gran Poeta avesse distinta nel primo de' libri *De Vulgari Eloquentia* e determinata una *lingua Volgare italica*, quella lingua, intendo, in quanto è *parlata* e significatrice delle prime cose cogli stessi vocaboli e modi, e con le stesse perplessità di costruzioni fra le varie genti *del bel paese là, dove il sì suona.* Del che abbiamo, per valermi del vostro autorevole detto, « il migliore mallevadore che si possa desiderare: Dante medesimo. » Il quale in più luoghi appunto ci avverte, che una Lingua siffatta sia da tenersi come la *Loquela italica, l'italico Parlare,* la *lingua Volgare* del Lazio, il *nostro Volgare*, la *Lingua* che si *stende a tutti gl'italici*, ai quali s'era egli appresentato *mendicando sua vita frusto a frusto* » (16). Nè il volgare *scritto* o *gramaticale*, vogliasi *illustre*, *mediocre* od *umile*, deve considerarsi se non com'esso Volgare *parlato*, assoggettato peraltro, più o meno, a quelle condizioni che la sullodata *arte* richiede da chi vuole *degnamente* adoperarlo (17). Ed ecco perchè questo Volgare che deve usarsi dai *dicitori prosaici*, non meno che dai *rimatori,* « *si mostra in ciascuna città d'Italia e non dimora in alcuna* » (18).

Senza questa effettiva ed inevitabile distinzione e vitale contemperamento del *Volgare* italico *parlato* o *letterario*, conforme cioè, all'*uso del Volgo* o *regolato dall'arte* dei *Dicitori* e segnatamente dei *poeti*, non vedo via nè verso di accordare Dante con se stesso e col vero. E non saprei poi donde si possa trovare il giusto criterio a ben discernere e usufruttuare le native proprietà d'una lingua che, derivata *dal volgo*, presso cui persevera tenace con tutte le sue sgramaticature, si è ripulita per la prodigiosa virtù degl'*ingegni* e dell'*arte*, che bastò in liberi tempi a signoreggiare le menti italiche, e dare origine e perenne vigore alla nostra Letteratura. Resterebbe purancо a vedere se e come e quanto di questo *Volgare d'Italia*, quale fu illustrato e *acconciato a stabilità* dai poeti e dallo stesso Dante nelle sue *Canzoni* (19), ma per forma non disdicevole ai prosatori, gli sia giovato nel comporre la *Commedia*, siccome le *Prose* della *Vita Nuova* e del *Convito*, e se ad ogni modo il *Volgare*, vivente in cotali Opere, si raffronti sostanzialmente con la *Lingua* che tuttavia persiste a *chiamar mamma e babbo* (20). Ma io non presumo di qui entrare nelle quistioni della lingua, le quali, ricominciate a' dì nostri con sì gran sapienza e per vivo amore di libertà e dignità nazionale, è da ben augurare che porteranno il largo frutto che tanto si desidera. Voi, sì buono e savio, perdonerete, ne son certo, le mie parole, inspirate dal desiderio d'uscire d'errore, se male ho interpretato le sentenze Vostre o quelle di Dante.

Ed io, minimo de' suoi discepoli, prenderò allora coraggio di ringraziarvi con le parole sue: « O Sol che sani ogni vista turbata, — Tu mi contenti sì quando tu solvi, — Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata. » Vi serbi Iddio ancor lungamente all'onore e all'amore d'Italia!

Firenze, 25 di marzo 1868.

Giambattista Giuliani.

Note. — Tralascio qui le molte e gravi citazioni, che la natura del Giornale non comporta, e sì mi basti d'accennare agli opportuni luoghi *De Vulgari Eloquentia*, del *Convito*, della *Vita Nuova* e della *Commedia* di Dante. — (1) *De Vul. El.*, lib. 1, cap. 19 — (2) Ib. 1, 10 — (3) Ib. 1, 19 — (4) Ib. 11, 1 — (5) Ib. 1. 10 — (6) Ib. 11, 4 — (7) Ib. 1, 16 — (8) Ib. 1, 10, 11, 1 — (9) Ib. 1, 10 — (10) Ib. 1, 19 — (11) Ib. 1, 17. *Conv.* 1, 10 — (12) *De V. El.*, 1, 16. — (13) *Vita Nuova*, § xxv. — (14) *Conv.*, 1, 8, 9. — (15) *De V. El.*, 1, 9 — (16) Ib. 1, 10, 12. (17) — *Conv.* 1, 3, 7, 8, 9 — (18) *De V. El.* 1, 16 — (19) Ib. 11. 1. *Conv.* 1, 13 — (20) *Commedia*, Inf., xxxii, 9.

NOTIZIE ULTIME

Da quanto ci si assicura, il ministero ha di già provveduto alla nomina del successore del comm. Cappellari della Colomba nel Consiglio di Stato. A questo posto esso ha deliberato di nominare il senatore commendatore Capriolo.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione incominciava ieri (8) alle 10 antimeridiane il procedimento disciplinare a carico dei professori ordinari dell'Università di Bologna Ceneri, Carducci e Piazza.

Erano sedici i consiglieri presenti, non che i delegati della facoltà rispettiva.

Degl'imputati, il solo professore Piazza presentavasi a fare la sua difesa oralmente; Gli altri due mandarono le loro difese per iscritto.

Il Consiglio stette riunito fino alle 6 1/2 di sera, con un intervallo di riposo di due ore; ma non potè ancora compiere la sua disamina, ed oggi 9, ripiglierà le sue sedute come giudice alle 10 antimeridiane.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 29 *marzo.* — Gli elettori di dell'Arkansas hanno respinta la nuova Costituzione.

Il Comitato di ricostituzione s'è dichiarato favorevole al *bill* che ammette l'Alabama ad essere rappresentato nel Congresso.

Nuova-York, 7 — Il partito democratico ha trionfato nelle elezioni del Connecticut, con maggioranza superiore a quella ottenuta nelle ultime elezioni.

Parigi, 7 — La *Patrie* smentisce la voce che la Francia intervenga diplomaticamente nelle trattative concernente lo Schleswig settentrionale. Soggiunge che il viaggio del ministro di guerra danese a Parigi e a Londra non ha alcun carattere politico.

Vienna, 7. — Il sig. d'Auersperg, rispondendo alla lettera indirizzatagli dai vescovi, dice che ogni partito espone liberamente le sue opinioni in seno del Reichsrath e che la discussione è oggi giunta a tal punto da imporre al governo una scrupolosa riserva. Soggiunge che il governo non s'intrometterà punto negli affari della Chiesa; ma non consentirà ad un tempo che gli altri oltrepassino i limiti del loro potere.

Copenaghen, 7. — Confermasi che il viaggio del generale Rasloeff, ministro della guerra, non è motivato da alcun scopo politico.

Parigi, 8. — Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Rio Janeiro, in data dell'11 marzo, la quale dice che ragguagli autentici sugli ultimi fatti del Paraguay, confermano che i brasiliani hanno forzato il passo di Humaita, e che il generale Caxias si è impadronito del ridotto d'Estabelecimento. La stessa corrispondenza annunzia però che il recinto d'Humaita non è ancora stato forzato e che l'esercito di Lopez, di cui s'era annunziato prematuramente la ritirata nella Bolivia, trovasi concentrato in faccia alle posizioni brasiliane di Tuyuti.

Parigi, 8. — Il prestito della Città di Firenze ebbe un'ottima riuscita. È probabile che le sottoscrizioni vengano ridotte.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 8 aprile	7	8
Rendita francese 3 %	69 27	69 15
» italiana 5 %	49 45	49 30
» » 15 aprile	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —	375 —
» Romane	50 —	48 —
Obbligaz. »	96	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	120	120 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 —
Sconto rendita francese	27000	— —
» » italiana	47500	— —

Vienna, 8.

Cambio su Londra 116 85

Londra, 8

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA direttore

Giovanni Rombaldo *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze dell'8 aprile

5 %	C. l.	54 65 d.	54 60
Id.	FC. l.	54 80 d.	54 75
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	72 25 d.	72 —
3 %	C. l.	36 50 d.	36 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1400 — d.	1385 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	C. l.	1540 — d.	1535 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 50 d.	44 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	159 1/4 d.	158 1/4
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	208 — d.	206 1/2
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	137 — d.	135 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	414 — d.	412 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	55 25 d.	— —
3 % idem	N. l.	36 50 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 54 60 p.c. 54 72 1/2 f. aprile
Napoleone d'oro 22 17 — 22 10

Borsa di Genova del 7 aprile

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	54 70	55 85
» » »	f. m.	55 95	54 15
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1533 —	1532 —
» »	f. m.	1536 —	1537 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	412 —	412 —

Borsa di Milano del 7 aprile

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	54 75 —
» » » fc.	— —	54 95 80
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1546 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	208 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	135 —	— — —
» Beni demaniali	412 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	— —	— — —

Borsa di Torino del 7 aprile

Corso legale 54 80
Banca Naz. C. d. m. in s. 1542 1544

l'Uffizio della medesima, via Nazionale, n. 4, primo piano, e al cav. dott. Oreste Ciampi, consulente legale della Società, nel di lui studio, via della Forca, n. 2;

in PISA, all'avv. Robustiano Morosoli, deputato al Parlamento, nel di lui studio, via della Carità, n. 1001;

in LIVORNO, al dott. Alberto Sansoni, nel di lui studio, via S. Francesco, n. 33.

Il prezzo di ciascun lotto sarà pagabile in dieci rate annuali colla corrisposta del frutto a scalare in ragione del 5 per cento annuo.

Nell'uffizio della Società, come in ciascuno dei menzionati studi dal dì 21 marzo a tutto il 5 maggio si troveranno depositate ed ostensibili a comodo dei concorrenti, oltre la pianta, la descrizione e la stima dei differenti lotti, eseguite dall'ingegnere sig. Eufranio Marchi, le condizioni tutte della vendita.

L'apertura e pubblicazione di tutte le schede avrà luogo in Pisa il 6 maggio 1868 a ore 12 meridiane nel suindicato studio del sig. avv. Morosoli nelle forme e modi indicati nelle suddette condizioni di vendita.

La Società si riserva inoltre di trattare a parte fino a tutto il 20 aprile 1868 le vendite dei suddetti e degli altri lotti.

Firenze, li 12 marzo 1868.

Il Dirett. della Società

Avv. G. B. MALATESTA.

UN GIOVANE già impiegato desidererebbe occupare due o tre ore della sera come amministratore in qualche ramo commerciale o particolare. Dirigersi per schiarimenti alla Società generale degli Annunzi sui Giornali, via Cavour, n° 27, Firenze.

Pubblicazioni degli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, Firenze.

L'ALBUM

Il più elegante giornale illustrato d'Italia con fregi e contorni in colore. Contiene tre giornali in uno, in modo da poterne fare collezioni distinte, sono:

IL MONDO CONTEMPORANEO — Attualità, Varietà, Riviste, Notizie, ecc.

IL ROMANZO STORICO — Lavori originali italiani

LA SCIENZA IN FAMIGLIA — Foglio di scienza popolare ed amena

Si pubblica tutte le domeniche — Centesimi 15 il numero

ABBONAMENTO: Trimestre L. 2 — Semestre L. 4 — Anno L. 8.

PREMI: Per un semestre, *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO — Per un anno, oltre la *Strenna*, una fotografia mezza placca rappresentante il *Ratto di Polissena* od una serie della SCIENZA DEL POPOLO.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Raccolta delle letture scientifiche popolari fatte in Italia. Bella collezione d'eleganti volumi in-16 picc.

CENTESIMI 25 IL VOLUME.

Sei volumi formano una serie — Abbonamento L. 1 25 per serie; è in corso di pubblicazione la 5ª serie.

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

PER F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI — IL 1867

Anno IV. Prezzo L. 4. I volumi arretrati: Anno I L. 4 — Anno II L. 5 — Anno III L. 6. Chi prende tutti quattro i volumi alla Direzione può averli per L. 15.

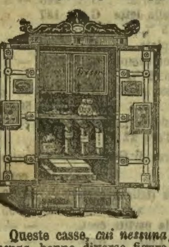
Queste pubblicazioni si vendono presso tutti i principali librai e rivenditori d'Italia. Si spediscono dalla Direzione, franchi di porto, contro invio del relativo prezzo agli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, *od alla* Direzione dell'ALBUM, *Firenze, via dei Neri,* 11.

VIA RICASOLI, Num. 9.

Casse forti in Ferro

GARANTITE

CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI



per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.

(Vienna)

Rappresentanza generale *presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.* Firenze, via Ricasoli, 21.

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza,* hanno diverse figure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano,* per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e dà alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

LIRE 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depostivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo *rango* stataci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Unico deposito nel magazzino di mobilie, tappezzerie e mobilie dorate

Deposito in Livorno, presso **COEN**, Scale di S. Pietro e Paolo

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi,* via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi,* Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti,* via Toledo, n° 325; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

CASINO — **SAXON** — BAGNI

VALLESE (SVIZZERA)

Acque minerali jodurate, rinomate per le cure operate

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Minimum franchi 2.

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Grand Hôtel dei Bagni e Villine indipendenti con appartamenti comodi.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farmacia, Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Garrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7

presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri,** ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide,* oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tele Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di **RIGAUD E COMP.** *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima.* Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly* e *Millefiori,* a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Genova, Lertora.

METODO

PER OTTENERE

IL SEME BACHI

IMMUNE DI MALATTIA

DI

ANTONIO GASPARINI

Encomiato con pubblico voto dal Comizio agrario del circondario di Bergamo e dai più distinti bacologici di quella provincia.

Seconda edizione con aggiunte.

Prezzo dell'Opuscolo L. 1 25.

franco in tutto il Regno.

Si vende all'*Agenzia d'annunzi e commissioni* della PERSEVERANZA, via Pasquirolo, n. 12, Milano, e si spedisce dietro domanda coll'importo.

DEL GASTRICISMO

Precetti per prevenire e curare da sè le affezioni *gastro-intestinale* dal cav. dott. CROMMENLINCK. Prezzo 1 lira. Alla Ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Non si ammala o non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo libro ne convince chiunque.

Il cav. dott. Crommelinck è momentaneamente in Parigi, via Lafayette, 83 bis, *per chi vuol consultarlo con carteggio.*

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, *piano* 1°.

AVVISO INTERESSANTE

MAGAZZINO

DI VESTIARIO DA FANCIULLI

della vedova COPPINI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria, Firenze

Si prendono ordinazioni da eseguirsi in ventiquattro ore.

Prezzi modicissimi

MONITORE DEI COMUNI

giornale di grandissima pubblicità, indispensabile a tutti Municipii per la istruzione delle popolazioni e per la reciproca conoscenza di quanto avviene e si produce in tutte le provincie d'Italia.

In esso si trova quanto nelle più ampie pubblicazioni di simil genere. Pubblica gli Atti dei Consigli Provinciali dei Municipi che il vengono comunicati; gli atti ufficiali; il rendiconto del Parlamento; le disposizioni governative: il sommario della giurisprudenza municipale; diario politico; articoli di agricoltura, d'igiene, d'istruzione popolare; di arti, di industrie, di commerci, d'invenzioni e scoperte, di società educative, cooperative e simili, e di tutto quanto interessa il progresso morale ed economico d'Italia.

Prezzo per un anno:

Giornale da affiggersi	L. 5 00
Giornale a fascicolo	« 4 00
Tutti e due	« 8 00

Le materie sono identiche in ambedue le pubblicazioni,

AVVISO INTERESSANTISSIMO

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.



Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 1577.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

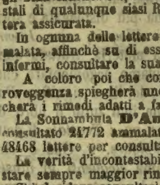
La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto.

Avviso agli Ammalati



Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali,* hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun'organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.* Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi in queste sole parole: *ristabilire o conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Trovansi anche presso i sigg.: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta a Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

Per cura della *LIBRERIA DEGLI SCOLARI* in Firenze è stata pubblicata

La pratica DELLO STATO CIVILE

NEGLI UFFIZI COMUNALI

per il cav. LUIGI TORRIGIANI.

Notaro Regio e Segretario del Comune di Bagno a Ripoli, con Appendice sul servizio della Statistica e sulla tenuta del Registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, perchè contiene, non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

E' un bel volume in 8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 7 50 e sarà spedito franco di posta a chiunque ne rimetterà l'importo in Firenze alla editrice **Libreria degli Scolari,** via dei Panzani, n. 18.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scattola 6 franchi. La doppia scattola 10 franchi. — Cariven chimico, rue de l'Ancienne comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.